

di Rosa Gaimari
foto di Attilio Rossetti

Frecce Tricolori

IL CUORE IN VOLO

CHI SONO, COME VENGONO SCELTI E IN QUALI VALORI CREDONO I PILOTI DELLA PATTUGLIA ACROBATICA NAZIONALE. CHE, QUANDO SONO A TERRA, SI DEDICANO A GESTI DI SOLIDARIETÀ.

«Soltanto 10 piloti su 100 diventano Frecce Tricolori», dice il capitano **Andrea Saia**, responsabile delle Relazioni esterne e speaker della Pattuglia acrobatica nazionale. Gli uomini sono impegnati nell'addestramento per le celebrazioni del centesimo anniversario dell'aeroporto di Cameri, vicino Novara. Un breve briefing per controllare le condizioni meteorologiche, pianificare tempo, percorso e acrobazie da realizzare.

I meccanici e gli uomini di manovra terminano gli ultimi controlli e si al-

lontanano dagli aerei Aermacchi MB339, contrassegnati dal nome di ciascun pilota. **Massimo Tammaro**, maggiore pilota dell'Aeronautica militare, comandante del 313° Gruppo di addestramento acrobatico delle Frecce Tricolori, accompagna in volo i suoi uomini nell'addestramento, durante la manifestazione invece è di supporto al capo formazione

da una postazione a terra. Alaccia il casco bianco e verifica le spie e gli interruttori sul pannello di controllo. Volare non è stato un amore improvviso, ma è diventato col tempo la passione della sua vita.

«A 17 anni ho pensato per la prima volta al volo». Cerca la posizione migliore per legarsi, appoggiandosi allo schienale del suo aereo. «Quasi per caso ho conosciuto alcuni piloti», ricorda. «Ciò che più mi ha colpito di loro sono stati i valori che condividevano».

A fianco: il maggiore Massimo Tammaro con alcuni ragazzi dell'Ospedale oncologico di Aviano in visita alle Frecce Tricolori a Cameri. In alto, a sinistra: l'acrobazia del cuore.





Tre anni dopo, nel 1989, entra in Accademia aeronautica nel corso "Leone IV". «C'è stato un lungo percorso di formazione e di crescita prima di diventare pilota delle Freccie Tricolori», spiega. Dopo l'Accademia, Massimo Tammaro entra a far parte dei reparti operativi dell'Aeronautica militare, partecipando nel 1994 ad alcune missioni di pace in Bosnia. Quattro anni dopo, diventa pilota della Pattuglia acrobatica nazionale.

«Il nostro è un lavoro in cui è necessaria grande esperienza e senso di responsabilità», sostiene. «In Bosnia, ho capito che gli affetti e la salute sono le cose più importanti nella vita».

Un forte vincolo di appartenenza

Concentrato e attento agli strumenti di bordo, ora sistema la ricetrasmittente per comunicare col "Pony 1", l'aereo del capo formazione, il maggiore pilota Marco Lant. «È lì che, a 26 anni, ho capito quanto diamo per scontato il nostro benessere». Lo sguardo è vigile, ma lontano: «So cosa significa essere veramente fortunati e tornare a casa».

Nel 2006, la Pattuglia inserisce nel programma acrobatico una nuova manovra complessa e molto attesa dal pubblico: un grande cuore sottolineato dal tricolore. «Nella recente manifestazione di Savona», continua Tammaro, «abbiamo voluto dedicarla ai militari caduti in Afghanistan». Da Savona, la sua città, passando per Sarajevo, vola da 11 anni in tutto il mondo, da maggio a novembre, per testimoniare l'impegno e i valori che animano tutti i militari italiani. «Nella prossima missione, in novembre, porteremo il tricolore a Dubai», dice con un lampo d'orgoglio negli occhi.

I piloti della Pattuglia e gli appartenenti ai tanti club italiani Freccie Tricolori, a essa affiliati, sono sempre vicini a loro, anche all'estero. «Sentono un forte vincolo di appartenenza e il dovere di tenere un comportamento che si allinei

Una delle manovre acrobatiche delle Freccie Tricolori. A fianco e sotto: alcuni particolari dei piloti e degli aerei.





Sopra e in basso: i piloti della Pattuglia acrobatica prima del decollo. A fianco: Massimo Tammaro, comandante del 313° Gruppo di addestramento acrobatico delle Frece Tricolori. Più a destra: un giovane disabile accanto a un aereo.



sempre con i valori dell'altruismo, della cooperazione e della solidarietà».

L'addestramento è duro, faticoso, a migliaia di piedi da terra non ci si può permettere di sbagliare. E il regolamento, scandito da tempi e riti, come una religione, plasma e unisce gli uomini. I piloti della Pattuglia acrobatica vengono scelti tra centinaia di candidati.

«La sicurezza di ognuno di noi dipende dai compagni» dice Tammaro. La competenza tecnica individuale, la stima e la fiducia sono fondamentali. «Sono i piloti della Pattuglia a sceglierne i membri, sulla base delle qualità umane degli aspiranti».

Il servizio nelle Frece Tricolori dura cinque anni, dopodiché i capi formazione possono ottenere l'incarico di comandante, della durata di tre anni. «Tra pochi mesi», aggiunge il maggiore, «lascero le Frece Tricolori dopo tanti anni di servizio in cui ho avuto l'onore di conoscere, sia tra gli uomini della pattuglia sia nelle missioni di rappresentanza, molte persone speciali, che hanno dedicato parte della loro vita al sostegno di chi è in difficoltà».

Questa vocazione per la solidarietà, assieme a una spiccata propensione per il volo e l'azione sono i punti di forza del loro team. Una giovane donna, ai bordi della pista, sorride ricambiata da

una delle tute blu. Nonostante i pericoli e i ritmi di questo lavoro, le Frece Tricolori riescono a gestire bene vita privata e lavoro. «Alcune mogli di piloti si occupano spesso di volontariato», aggiunge il capitano Saia. «Qualche volta sono loro



a segnalare il caso di un bambino che ha bisogno del nostro sostegno o di un'associazione particolarmente attiva».

È così che durante alcune delle loro missioni, trovano il tempo di alleviare il peso delle ore passate in una stanza di ospedale, così lente da trascorrere soprattutto per i più piccoli, i loro fan più affezionati. «Le missioni durano soltanto due giorni», spiega Andrea Saia. «Nei pochi ritagli di tempo cerchiamo sempre di esserci quando viene richiesta la nostra presenza».

Il comandante Tammaro chiude il leggero portellone del suo "Pony 0", il rumore del motore del velivolo è come una melodia. Attenzione al radar, alla pista di decollo, poi nel blu le migliaia corrono. «Colorati: via!»: un colpo sicuro al pulsante e al suo comando i fumi colorati disegnano splendide figure nel cielo.

Fuori dall'aeroporto un gruppo di appassionati del 61° Club Frece Tricolori di Borgomanero non perde un attimo del volo. «Il prossimo anno compiranno 50 anni», ricorda Maria Bertinotti, la presidentessa. «Sin da bambina, aspettavo con impazienza il loro ritorno a Cameri», dice mentre indica al suo nipotino quel grande cuore attraversato dal tricolore.

ROSA GAIMARI

